


**FENOMENO
IN CRESCITA**

Un accampamento abusivo: a Pisa ogni giorno ne sorgono di nuovi che vanno ad aggiungersi agli insediamenti autorizzati

BARACCOPOLI DOVE SONO E DA CHI SONO ABITATE

Sotto i ponti, bivacchi e falò

La mappa degli accampamenti

QUATTRO accampamenti abusivi, piccoli villaggi di baracche e lamiera in cui rom, rumeni, kosovari e bulgari trovano momentaneamente la loro «casa», bivaccando in condizioni igienico-sanitarie precarie, quasi al limite della sopravvivenza. Si spostano di continuo, sotto i ponti, nelle stradine di campagna, lungo gli argini dell'Arno, nella pineta fra Vecchiano e Migliarino, e fra Marina di Pisa e Calambrone. Ogni angolo riparato, ha i suoi abitanti e il suo piccolo falò. E secondo i dati forniti dall'ultimo censimento, fermo al 2007, frutto dei controlli effettuati in città dagli agenti della polizia municipale, come attività di verifica sul flusso migratorio dei «nuovi cittadini» comunitari, in città e nei dintorni il popolo degli abusivi conta 342 Rom, 150 rumeni, 100 appartenenti alle etnie della ex Jugoslavia. Un censimento che non ha uno scopo «punitivo» perché bulgari e rumeni sono entrati a far parte dell'Unione Europea dal primo gennaio 2007, ma che serve a capire in quanti stanno arrivando nel nostro paese e per svolgere un'attività di informazione sull'assistenza socio-sanitaria offertagli.

I CAMPI ABUSIVI, agglomerati di baracche e vecchie roulotte scoperti dalla polizia municipale sono quattro: due si trovano al ponte del Cep, uno sull'Aurelia (tra la concessionaria di automobili e il viale delle Cascine) e uno lungo il fiume Morto ai Passi. I rom che vi abitano sono stati tutti tutti identificati: sono prevalentemente adulti. Pochissimi i bambini uno dei quali ha sei anni e frequenta le scuole elementari a Porta a Mare. I cittadini censiti sono invitati a lasciare entro pochi giorni i luoghi occupati abusivamente per le precarie condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere. Essendo ormai cittadini europei a tutti gli effetti

non sono più soggetti a nessun provvedimento di espulsione.

STIAMO ASSISTENDO ad un'invasione? Secondo «Africa Insieme», una delle associazioni che a Pisa si occupa di problemi relativi all'immigrazione, negli ultimi dieci anni le presenze di rom dalla ex Jugoslavia sul territorio comunale sono sostanzialmente stabili, anzi addirittura sono calate 99 unità, passando dai 451 del 2002 ai 342 individui del 2007 «Si tratta — spiega il dottor Sergio Bontempelli, di «Africa Insieme nel suo blog su internet — della diminuzione delle presenze nei campi e non in città: molte famiglie, infatti, sono state inserite nel programma Città Sottili e hanno avuto una casa». Sempre secondo l'analisi di Africa Insieme un fenomeno dell'«abitare precario» in crescita riguarda tunisini, albanesi, marocchini e stranieri in genere e i rumeni, le cui presenze sono addirittura raddoppiate nell'arco di un solo anno, tra il 2006 e il 2007. Nel 2007 in parti-

**«INVASIONE»
Il passaparola
fra le varie famiglie
e il piccolo esodo
dalla Romania**

colare, con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea, si sono registrati nuovi arrivi. Secondo le rilevazioni di Africa Insieme, però, si tratterebbe di un unico flusso proveniente da due piccoli paesi vicini a Craiova, Lipovu e Segarcea. I rumeni che si sono trasferiti a Pisa provengono da questi due villaggi e sono legati fra loro da rapporti di parentela, amicizia o vicinato. «Si è trattato — spiega ancora Bontempelli — di un vero e proprio effetto richiamo: persone che erano originariamente emigrate a Milano o a Bologna sono state «chiamate» qui da parenti o amici che raccontavano di un territorio più ospitale, dove gli sgomberi sono più rari e in ogni caso meno violenti, dove il tessuto del volontariato cittadino è in grado di fornire qualche risposta alle esigenze più gravi».